UNA SCHEDA DUE FILM - 1°

BRESSON - D'ESSAI 2017-18

Mercoledì 27 settembre 2017 ore 21, giovedì 28 settembre 2017 ore 15

> ***"Sarò un dinosauro, ma amo ancora molto entrare in una stanza buia insieme a un gruppo di sconosciuti e immergermi in una storia".*** **Jim Jarmusch**

Paterson
di *Jim Jarmusch* con *Adam Driver, Golshifteh Farahani, Kara Hayward, Sterling Jerins*
USA 2016, 113'

°°

Paterson fa il conducente di autobus a Patterson, New Jersey. E' un abitudinario: ogni giorno raggiunge la stazione dei bus a piedi, guida osservando la cittadina e ascoltando i discorsi dei passeggeri, nelle pause scrive poesie su un libricino. Tornato a casa (…) parla con la moglie, cena, porta fuori il cane, il bulldog Marvin (meraviglioso!), e prima di rientrare si ferma al solito bar, dove prende la solita birra.(…) è Jarmusch 100%, quello idiosincratico di *Coffee & Cigarettes* e *Broken Flowers*, che stavolta con sensibilità carveriana realizza un piccolo perfetto film intorno a una domanda: Di che viviamo quando viviamo di poesia? La risposta nell'idillio, ritratto in chiave ironico-minimalista senza concessioni al mélo, di Paterson e Laura, che danno al loro matrimonio la calma felicità che fuori dallo schermo è merce rara: si amano, lei vorrebbe lui pubblicasse le sue poesie, lui si ripromette, entrambi godono della loro vita quotidiana, un tapis roulant di premure, empatia e sinergia, che uno humour arguto e pudico non rende mai stucchevole. (…) è questa la lucida, inappigliabile e inappuntabile bellezza del film: la sua poesia non ha bisogno di note, esplicazioni e traduzioni ("Tradurre un poesia è come fare la doccia con l'impermeabile"), solo una sospensione dal giudizio, o meglio dal nostro cinismo. (…). Le poesie possono andare distrutte, la poesia no: ha bisogno solo di un foglio bianco, ovvero, di una possibilità. Jarmusch ha saputo coglierla: alla grande. **Federico Pontiggia – Cinematografo.it**

Ci sono registi, pochi, che non deludono mai. Fra questi Jim Jarmusch occupa un posto a parte, anche perché da più di trent'anni resta ostinatamente fedele al suo modo di fare cinema indipendente, senza nostalgie ma con rigore, inventiva e curiosità inesauribili. Questo *Paterson* poi, così distillato e minimale, è quasi una provocazione in cui ogni potenziale conflitto, da film 'all'americana', viene puntualmente, beffardamente eluso. Perché la cosa più difficile è proprio cogliere (interrogare) il pacifico mistero della vita di ogni giorno, la sommessa trama di echi, rime, coincidenze che si affaccia nelle circostanze più disparate. (...) Prima di quel bellissimo finale quasi zen con cui si chiude questo film sul fare poesia che schiva tanto il facile ermetismo quanto le trappole pop e spesso insopportabili del 'poetico' al cinema. Con una semplicità e insieme una profondità che sono davvero un dono. Oggi più che mai. **Fabio Ferzetti - Il Messaggero**

La calma vita quotidiana del Paterson conducente,(…) , è raccontata da Jarmusch con altrettanta metodicità. Se non ci fossero i nomi in sovrimpressione (...) ogni giorno della settimana sarebbe uguale all'altro, metodico e ripetitivo.(…) Paterson uomo sembra uguale a Paterson città, rassicurante in una metodicità che ogni tanto viene incrinata da qualche inaspettata irruzione del caso (...) ma che non riesce mai a mettere davvero in discussione un tempo e una vita destinati a ripetersi all'infinito. E che rimandano allo spettatore il senso della fragilità delle cose (e dell'esistenza) e di come il cinema riesca miracolosamente a catturarle. **Paolo Mereghetti - Corriere della Sera**

Sono pochi davvero i film che trattano la poesia riuscendo a fare di essa la propria sostanza e questo lavoro di Jarmusch si colloca immediatamente tra i primi della lista. Tutt'altro che un film sulla poesia delle piccole cose,*Paterson* è, al contrario, un poema in sé, oltre che un viaggio nei meccanismi stessi della scrittura in versi e nel rapporto tra la parola e l'immagine, che chiama intrinsecamente in causa il cinema. **Marianna Cappi - Mymovies**

Paterson è una di quella scommesse che sembrano fare a pugni con la natura del cinema ritmo, movimento, azione, emozioni aggressive. E ne è autore un campione del rinnovamento e della creatività indipendente degli anni Ottanta del cinema americano, (…)Jim Jarmusch. (...) Un universo irreale? Una favola di semplicità non plausibile? Una favola probabilmente sì. Ma densa di vita e di sentimenti forti. Sentimenti di ribellione alla velocità imposta, al conformismo dell'allineamento forzato agli stessi pseudovalori, al consumo senza guardarsi dentro.(…) **Paolo D'Agostini - La Repubblica**